

PARTE SECONDA

METODOLOGIA PER LA INTERPRETAZIONE
DELLA CARTOGRAFIA PRODOTTA

1. Note esplicative delle elaborazioni prodotte

Il "CENSIMENTO DELLE AREE BOScate IN PROVINCIA DI VARESE" si organizza su un progetto di ricerca articolato su due distinte, ma relazionate fasi di lavoro.

La prima è fondata sulla fotointerpretazione e sulla elaborazione di dati bibliografici e assume il livello di risoluzione proprio della scala cartografica 1:25.000.

La seconda prevede la risoluzione propria della scala 1:10.000 e la raccolta diretta in campo dei dati.

Entrambe le applicazioni indagano le qualità dei soprassuoli e le condizioni ecologico-stazionali degli ambiti su cui questi allignano; alla seconda fase inoltre è affidato il compito di giungere ad una quantificazione massale ed economica della risorsa.

In questa sede vengono presentate le elaborazioni previste dalla prima fase di lavoro, che costituisce appunto l'oggetto della presente ricerca.

Le analisi condotte e formalizzate in altrettanti documenti cartografici (10 carte a scala 1:25.000 per ciascun tema) esaminano 7 tematiche, che vengono qui di seguito illustrate. Le cartografie derivano dalla fotointerpretazione dei fotogrammi della Regione Lombardia (TEM 1/80) resa in prima battuta alla scala 1:10.000, per garantire un alto livello di risoluzione, e successivamente ridotta alla scala 1:25.000. Quest'ultimo è stata assunta come scala di sviluppo del lavoro. Il tutto è restituito sulla base della Carta Tecnica Regionale.

Per ciascun elaborato, vengono sinteticamente descritte le metodologie di elaborazione, il livello di attendibilità dell'informazione e i contenuti, con par-

ticolare riguardo ai risvolti che consentono di sostenere valutazioni significative sul piano programmatico e la definizione di politiche e progetti di intervento.

1.1 Le qualità colturali di interesse forestale. I tipi strutturali e i tipi fisionomici (tav. A) (*)

Il documento descrive la distribuzione spaziale delle superfici boscate, (articolate in sei tipi strutturali) e di altre tre fisionomie strutturali, non propriamente forestali, ma che denunciano una chiara vocazione ed una tendenza evolutiva verso il bosco.

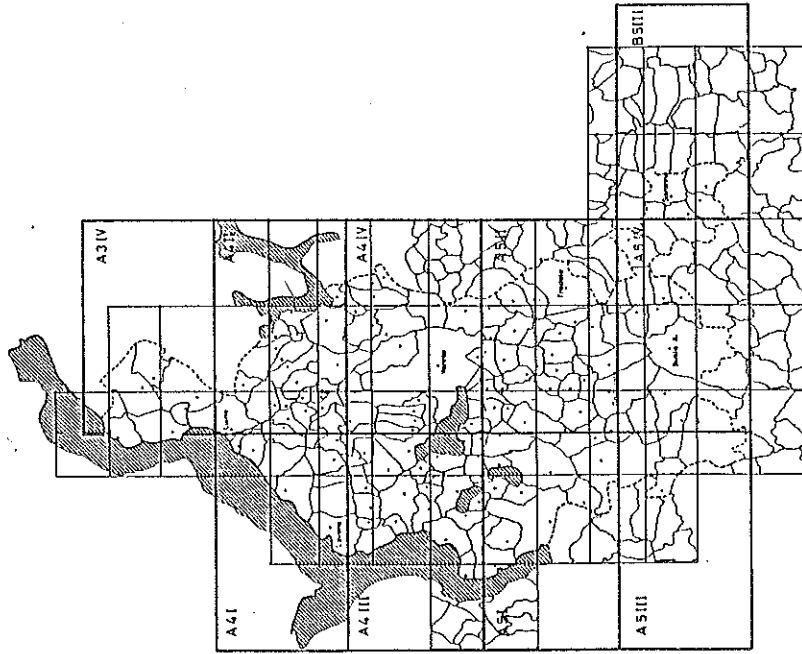
Non sono stati qualificati gli ambiti territoriali che non rivestono, o non possono rivestire in tempi brevi, interesse forestale, quali gli spazi investiti in usi agricoli o costruiti e le porzioni territoriali per le quali non è consentita, da parte del Ministero della Difesa Aeronautica, la diffusione di immagini aeree.

Il livello di conoscenza e di risoluzione ottenuto pare molto significativo, specie se visto alla scala provinciale qual'è il campo di applicazione assunto, e consente valutazioni in merito alla distribuzione dei singoli tipi strutturali e alla articolazione con cui questi si distribuiscono sul territorio. Particolare interesse paiono assumere le fisionomie strutturali degli incolti cespugliati, degli incolti cespugliati e arborati e delle boscaglie che, occupando prevalentemente ambiti dismessi dall'attività agricola, denuncia-


(*) Il termine "tav." indica la cartografia originale a scala 1:25.000, classificata con la stessa lettera maiuscola per ciascuna tipologia


C. Aree di proprietà pubblica e quantificazione delle superfici boscate

Il demanio pubblico deve costituire un punto di forza attorno a cui costruire progetti di recupero, di potenziamento e di valorizzazione della risorsa forestale: progetti tesi da un lato ad aumentare la copertura del patrimonio e dall'altro, contemporaneamente, a migliorarne la funzionalità economica, ecologica e concessa alla pubblica fruizione. Il documento riporta, espressa in ha all'interno del reticolo topografico chilometrico, la superficie boscata rilevata.



LEGENDA

 **SOPRALSSOLI FORESTALI DI DOMINIO**
Aree con copertura lignea di interesse forestale.

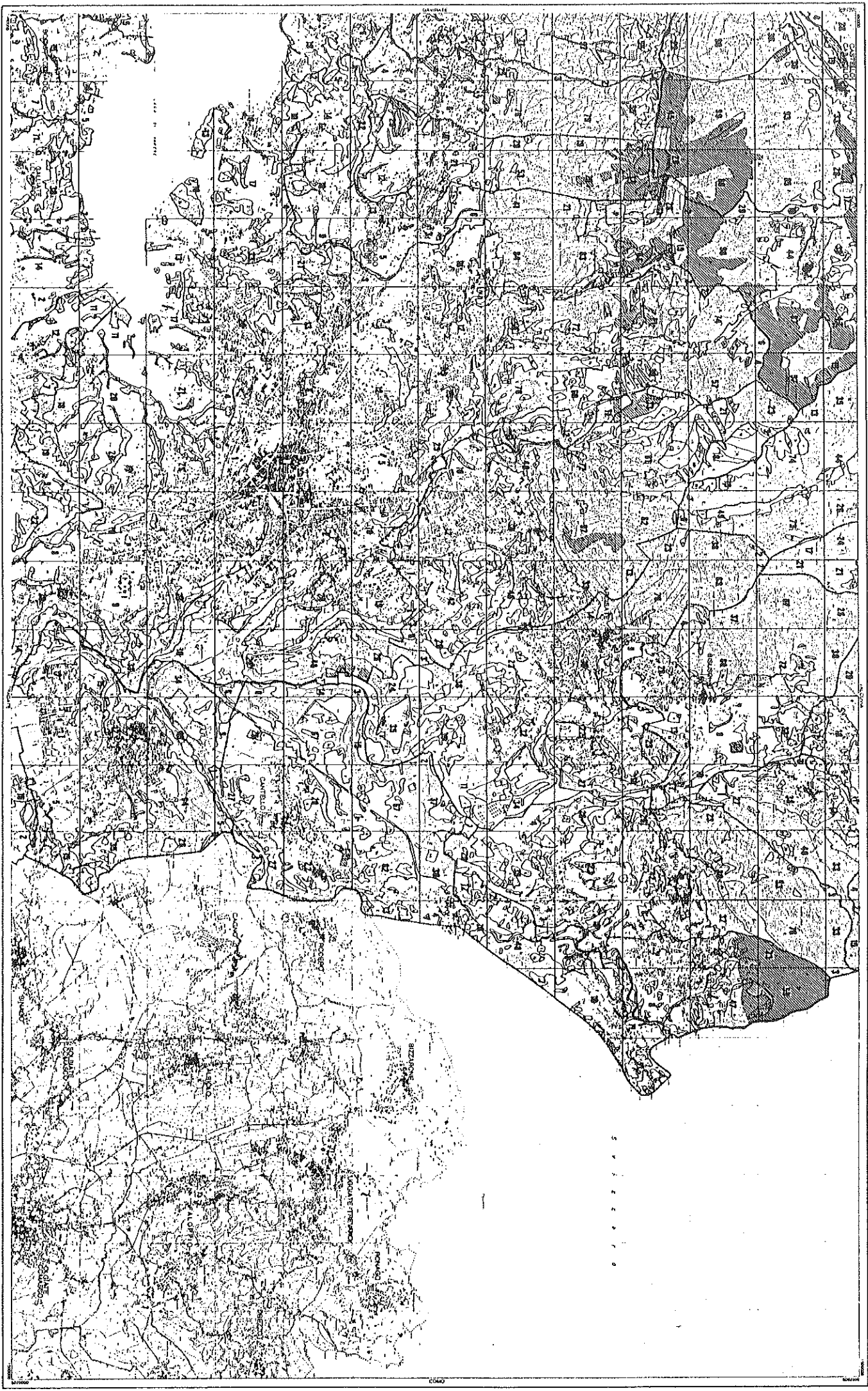
 **AREE DI PROPRIETA' PUBBLICA**
Aree territoriali di proprietà pubblica (Amministrazione comunale, Amministrazione Provinciale, Unità Socio Sanitarie Locali).

57

SUPERFICIE BOSCATI IN HA
Espressa per la maglia chilometrica del reticolo topografico

Industria
Artigianato
Agricoltura
Varese

LE AREE BOSCATE IN PROVINCIA DI VARESE



Scala di riferimento grafica
e quantitativa della superficie boscata

Scala grafica	1:25.000
Formato carta	A4 IV
Anno	1991

Scienze e carte grafiche
CEDIOC - Varese S.p.A. - Via Davenio, 10 Varese

no una chiara tendenza verso la spontanea diffusione dei soprassuoli forestali che caratterizza alcuni comparti del territorio Varesino.

Ai fini della presente applicazione sono stati considerati boschi - vista anche la L.R. 80/89 e i criteri per la compilazione dei piani di assestamento - i soprassuoli boschivi arborei, anche di impianto artificiale e i castagneti da frutto, che esercitano una copertura apparente pari ad almeno il 20% della superficie considerata.

Il limite areale di rappresentazione non è stato predeterminato, ma affidato alla capacità risolutiva della base cartografica assunta (1:10.000); sono stati comunque esclusi, oltre ai pioppeti, i filari di alberi isolati o quelli che per dimensione trasversale non consentivano una rappresentazione significativa.

Sono state evidentemente ricomprese le tagliate, ritenute in grado di rinnovarsi naturalmente secondo i ritmi propri della specie e consentiti dalla fertilità della stazione, e sono stati distinti i soprassuoli in funzione dell'indice di copertura secondo tre classi: dal 20 al 40%, dal 40 al 60% e oltre il: 60%.

L'individuazione dei diversi tipi strutturali derivata dalla fotointerpretazione è stata successivamente integrata dalla descrizione fisionomica delle diverse cenosi forestali. Per tale descrizione ci si è avvalsi del materiale bibliografico disponibile, delle conoscenze dirette acquisite per alcuni ambiti provinciali e delle letture a tal fine specificatamente condotte in fase di fotointerpretazione.

Gli undici tipi fisionomici individuati sono stati rappresentati con confinazioni proprie che comprendono, descrivendole sotto questo punto di vista, le

diverse destinazioni colturali e i diversi tipi strutturali in esse ricomprese.

Frequentemente la complessità delle diverse situazioni locali ha reso necessario rappresentare, per un identico ambito territoriale, il tipo fisionomico prevalente e subordinato. Ciò, se da un lato può complicare l'attribuzione fisionomica specifica al singolo comparto forestale individuato dal tipo strutturale, consente dall'altro di mantenere la massima articolazione possibile dell'informazione, che troverà nella seconda fase del lavoro la giusta sede di specificazione. Il livello di attendibilità raggiunto pare, comunque, più che significativo e ciò anche a fronte della possibilità di descrivere, attingendo alla bibliografia, la composizione in specie delle singole fisionomie.

Queste vengono descritte infatti definendone la composizione in termini di specie presenti e, successivamente, in base alla dominanza, codominanza e gregarietà delle stesse. Ciò consente, ad esempio, di ricavare fondamentali informazioni in merito alla qualità mercantile del legname, alle più opportune o necessarie logiche di intervento forestale attraverso cui favorire o inibire la diffusione e la presenza di questa o di quella specie, all'areale di diffusione della specie e, ancora, al livello di artificialità, di stabilità ecologica, di incendiabilità, ed altro, dell'associazione considerata.

L'elaborato evidenzia inoltre gli ambiti non boscati ma ritenuti in evidente e significativa evoluzione verso tale destinazione colturale. Anche per essi la definizione fisionomica mantiene la sua validità descrittiva, anche se all'interno delle specie che la costituiscono saranno in linea di massima favorite le

eliofile e quelle aggressive a più largo spettro ecologico.

1.2 I condizionamenti alle utilizzazioni (tav. B)

Il documento vuole rappresentare quelle porzioni del territorio varesino interessate da forme di pianificazione o di tutela ambientale, che sottendono specifiche politiche di governo o forme d'uso, e che in una qualche misura hanno ricadute sugli ambiti boscati o espressamente si applicano al bosco. Ciò non per discuterne la validità, che in linea generale deriva da considerazioni ben più ampie che comprendono valutazioni di assetto territoriale complessivo, ma per cogliere sia gli aspetti delle diverse politiche che tendono a migliorare la consistenza e la funzionalità del bene considerato sia, al contrario, quelle previsioni d'uso del suolo che si oppongono al mantenimento e al potenziamento del bosco.

Va da subito rilevato come gli usi pianificati del territorio che escludono la possibilità di mantenere soprassuoli forestali o di potenziarne la consistenza sono limitati alle previsioni del Piano Cave Provinciale oltre che alle scelte dei singoli P.R.G. Comunali, peraltro non considerate, e alle previsioni di scala sovracomunale relative a grandi progetti infrastrutturali o insediativi. In termini quantitativi complessivi ciò non pare costituire, da un punto di vista strettamente forestale un serio problema; alcune valutazioni, che paiono però esulare dalla presente applicazione, andrebbero condotte in merito alla specifica e puntuale rilevanza che la singola previsione assume alla scala locale.

Più rilevanti ai nostri fini sono le previsioni di tipo territoriale e le conseguenti e sottese politiche di governo. Esse derivano dall'applicazione di specifici dettati normativi che investono sia il livello nazionale, con le norme relative al vincolo idrogeologico, ambientale e paesistico, sia il livello regionale con la definizione e l'attuazione del piano generale delle aree protette.

Questo pacchetto normativo, che in linea di principio assume sempre il bosco come bene di rilevante valore ambientale e sociale, genera un articolato normativo complesso che coinvolge numerosi soggetti istituzionali e che non sempre corrisponde alle necessità dell'operatore economico di muoversi con la dovuta celerità. Ciò, se da un lato consente alla sfera pubblica di esercitare forme di controllo doverose e opportune, dall'altro, a volte, sembra disincentivare o inibire l'operatore, frastornato dalla procedura amministrativa.

Pur non ritenendo funzionale al lavoro svolto quello di entrare nel merito della questione amministrativa, si è ritenuto comunque interessante l'approccio, visto anche l'obiettivo del lavoro di definire, per i diversi soprassuoli forestali, le funzioni svolte, desiderate e attese.

Per la redazione al documento si è fatto esplicito riferimento al materiale cartografico prodotto dalla Provincia di Varese in ordine all'elaborazione del Piano Paesistico Provinciale. Non s'è trascurato comunque di verificare l'attendibilità delle informazioni e di apportare, ove del caso, le ritratture ritenute opportune.

In ordine ai contenuti normativi e alla finalità dei singoli "vincoli", che si è preferito considerare

come "condizionamenti alle utilizzazioni", si danno di seguito alcune brevi indicazioni.

- a) Il vincolo idrogeologico: aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici.

Il vincolo idrogeologico è stato istituito con R.D.L. n. 3267 del 30.12.1923 con lo scopo di salvaguardare quei terreni per i quali forme di utilizzo non corrette potrebbero generare, con danno pubblico, denudazioni del manto vegetazionale, instabilità geologica o modificazioni peggiorative al regime delle acque. Gli interventi forestali che esulano dalle normali operazioni colturali sono subordinati ad uno specifico atto amministrativo di autorizzazione concesso dietro condizioni e vincolato a deposito cauzionale (art. 19 R.L. n. 80/89).

- b) Il vincolo ambientale: aree sottoposte a vincolo di tutela ambientale.

Il vincolo è stato istituito con la legge 29.06.1939 n. 1497, modificata con D.P.R. n. 805 del 03.12.1975. L'individuazione dei singoli immobili o delle località vincolate risulta dagli appositi elenchi redatti dal Ministero o, dopo la delega conferita nel 1977, dalla Regione. Gli elenchi sono distinti in "cose immobili" e "località". Nella legge del 1939 il vincolo aveva la finalità di tutelare l'aspetto esteriore degli immobili, in tempi recenti la sua finalità è stata estesa all'aspetto ecologico della salvaguardia ambientale. Gli interventi sono subordinati ad autorizzazione rilasciata dietro condizioni.

- c) Aree di valore e di interesse paesaggistico.